ANNO XV. **Martedì, 30 Settembre 1862** **N. 268**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. [illegible], al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 29 SETTEMBRE

I PRINCIPII SONO ASSOLUTI

La stampa austriaca s'indegnò grandemente della pretensione spiegata nell'ultima nota del gen. Durando di aver Roma per capitale del regno d'Italia. Sia arte, sia difetto particolare degli austriaci di non poter capire al giusto la quistione nostra, non sapremmo dire; certo è che dinanzi al pubblico viennese pare che sia stata una grave cagione di scandalo quel dire: *vogliamo Roma*. È un rovesciare, essi dicono, ogni idea del giusto e dell'onesto se può sostenersi, non più dai giornali della rivoluzione, ma nelle note diplomatiche, questa strana pretensione ad impadronirsi di cosa che pei trattati spetta ad altri; il posarsi dinanzi ad una potenza inerme e che già della più gran parte de' suoi possedimenti è stata spogliata, intimandole di rinunciare anche a quel poco che le rimane.

Pure con quella stampa sarebbe riuscita vana ogni discussione, perchè il solo fatto che per essa si crede ancora spettare ai principi un diritto di proprietà sui popoli, ci faceva prevedere l'impossibilità d'intendersi. Senonchè lo stesso pensiero, sebbene sotto una forma assai più raddolcita, abbiamo incontrato negli ultimi atti del governo francese che il *Moniteur* ha pubblicato, e ci pare non essere superfluo lo schiarire un equivoco che in questo argomento ci pare assai facile ad infiltrarsi.

Noi vediamo infatti che si accusa il movimento italiano di essere troppo assoluto e di non avere abbastanza rispetto per quanto esiste da lungo tempo. L'imperatore Napoleone lamenta che nel mentre il papato non vuole acconciarsi ai nuovi fatti che hanno irrevocabilmente mutato i destini dell'Italia, questa dal suo canto rifiuti di tener conto dell'esistenza secolare della sovranità papale e voglia procedere al compimento de' suoi disegni quasi che il potere temporale del papa non fosse più in vita.

Ma tale rigidezza di pretensioni per parte dell'Italia non ha origine, come sembra credersi, in una smodata ambizione di trionfo: essa si fonda invece sopra un principio e su di una necessità che ci sarà facile il mettere fuori di contestazione.

Non parliamo degli imbarazzi che nel regime interno dell'Italia indurrebbe la mancanza di Roma; le gelosie municipali risvegliate, quando si avesse a scegliere una altra capitale, il fomite degl'intrighi che si terrebbe sempre acceso in quel centro di reazione, sarebbero guai gravissimi per uno stato appena costituito, e tali da minacciarne l'esistenza; ma finalmente l'Europa potrebbe dire a noi: acconciatevi. L'Italia non esisteva; ora è rappresentata da un popolo di 22 milioni d'abitanti e può bene accontentarsene, perchè se qualche cosa ancora le manca, guardisi intorno e vedrà che il giungere d'un salto alla perfezione, non è cosa concessa quaggiù.

Sarebbe questo un linguaggio solo in apparenza ragionevole; perchè quando appunto, sotto il manto di una vantata moderazione, ci si chiede il sacrificio di un principio, anzi del solo principio, sul quale abbiamo innalzato sinora il nostro edificio, vale lo stesso che invitarci a demolirlo tutto quanto, come inevitabilmente accadrebbe, se noi vi potessimo consentire.

Allorchè dopo la pace di Villafranca si fece chiaro che la sola unità nazionale poteva assicurar all'Italia l'indipendenza dallo straniero, abbiamo opposto al diritto scritto per cui l'Italia andava divisa ancora in sette stati, il diritto naturale a formare uno stato solo di tutte quelle popolazioni che avevano comune la patria, l'origine, la lingua e gl'interessi. Arrestiamoci dinnanzi alle porte di Roma, rinunciamo a rivendicare le provincie bagnate dall'Adige e dal Tagliamento e la città regina delle Lagune, e noi schiantiamo la base morale di tutta l'opera nostra.

I plebisciti di Napoli e di Sicilia che espressero l'idea necessaria dell'unità della patria, diventerebbero un pretesto per combattere un'unione parziale che avrebbe mancato alla prima delle sue condizioni, e se dietro a Napoli e Sicilia sorgessero le provincie dell'Italia settentrionale a dimandar conto al governo dei destini della patria, ne avrebbero mille ragioni; perchè è cosa evidente per tutti che, quantunque la dedizione al principio monarchico rappresentato da VITTORIO EMANUELE II in Torino, non fosse condizionata nè a Parma, nè a Modena, nè a Bologna, nè a Firenze, pure ognuno di questi stati faceva sacrificio della propria autonomia sull'altare della patria, la quale non poteva nè doveva essere un Piemonte ingrandito, ma l'Italia una ed intera.

Qual diritto il regno d'Italia incompleto e mutilato potrebbe opporre al diritto che le dinastie espulse potrebbero vantare? La conquista? Basterebbe pronunciare questa parola, perchè un grido generale d'indegnazione si sollevasse: nessuno infatti fu conquistato. La dedizione spontanea? Ma questa avrebbe minor forza dal momento che sarebbe mancato il primo degli intenti pel quale venne proclamata.

Oltre ad un principio, abbiamo detto, havvi per noi una necessità di persistere in quelle esigenze che voglionsi dire eccessive e poche parole varranno a spiegarla.

Il governo francese, il quale sembra volerci condurre ad un componimento con Roma sulle basi dello *statu quo*, può mai supporre che questo medesimo *statu quo* possa essere accettato sinceramente dall'Austria e dal papa coi quali l'Italia è più direttamente in contatto? E noi vogliamo introdurre l'Austria sebbene nelle note diplomatiche francesi non se ne faccia motto, perchè evidentemente non può prescindersi da lei ogniqualvolta si tratti d'una controversia nostra. Il papato e l'impero che si contesero un tempo in Italia e che ora si sono alleati per non lasciarsi sfuggire la preda, noi li vediamo inflessibili nel volere l'Italia divisa per meglio assicurare la loro dominazione; noi li vediamo momentaneamente rassegnati a subire quello che non è in loro podestà d'impedire, ma frementi, ma minacciosi se appena un raggio di luce possa loro porgere il destro di sfogare la rabbia compressa. Ed è con questi avversarii che a noi si consiglia una compiacenza che si risolverebbe in un suicidio?

La moderazione non è virtù sconosciuta in Italia. Noi crediamo di esserne fra i più zelanti cultori, ed ogni qualvolta il governo francese vi facesse appello per l'importantissimo argomento di mantenere incolume ed assicurare l'indipendenza assoluta ed intera del supremo gerarca, noi ci presteremo in ogni miglior nostro modo, a costo di qualunque sacrificio. Ma il limite insuperabile di questi sacrificii sta in ciò che non si tocchi al principio costitutivo della nostra nazionale esistenza, che non si pretenda da noi il rispetto a quelle istituzioni e signorie le quali non possono esistere se non sulle rovine dell'Italia.

L'unico modo per noi di giustificare il molto che abbiamo fatto è di non arrestarci nel cammino e procedere più speditamente che si può ad incoronare l'opera nostra. Che l'Austria assista stupefatta e protesti contro questa ardita affermazione di un diritto ch'essa non ha ancora rinvenuto scritto nel codice tutto convenzionale a cui appoggia la propria esistenza, lo concediamo; e lo si comprende; ma appunto perchè ciò si comprende per parte dell'Austria, riesce meno facile ad intendersi in bocca della Francia. Nel paese dove le nobili cause trovano sempre ammiratori, non si dovrebbe pretendere che la più vasta concezione di questo secolo, la risurrezione cioè della nazionalità che lasciò maggiori traccie di sè nei tempi antichi e che da secoli era quasi scomparsa, resti impedita per non sapere adattarsi alla logica conseguenza di un principio con tanti sacrificii fatto trionfare. Per fare dell'Italia una casa senza fondamenta o senza tetto non valeva la pena agitare l'Europa per tanti anni, spendere sangue e tesori. Le case in aria non istanno e la Francia non dovrebbe affaticarsi troppo ad impedire il consolidarsi di una fabbrica alla quale concorse così largamente coll'opera sua.

UN UOMO PRUDENTE

La *Patrie* ha in Torino un prezioso corrispondente. Egli ha da essere uno di quei tali che ad ogni svolto di via temono di trovare un cospiratore, e sognano di continuo tumulti e rivoluzioni. Basterà dire che in data del 28 corrente scrisse che a Torino non doveva aver luogo alcuna festa pubblica pel matrimonio della principessa Pia, ora regina di Portogallo, pel seguente motivo.

« Dopo il tentativo di Garibaldi, egli dice, si ha cura di evitare le grandi agglomerazioni di persone, si teme che si spargano tra la folla i membri dei cinquecento comitati di provvedimento disciolti » !!

I torinesi che intervennero alla serenata di sabbato, e che furono presenti all'arrivo del principe Napoleone e della principessa Clotilde ed alla partenza della regina di Portogallo rideranno di cuore leggendo queste amenità; ma noi mettiamo pegno che il corrispondente della *Patrie* negli scorsi giorni s'è chiuso in camera ed ha sbarrato la porta per non venir assalito dagli uomini de' cinquecento comitati di provvedimento.

Si legge nella *Patrie* del 28:

Alcune corrispondenze estere ricercano le cagioni della pubblicazione inaspettata dei documenti ufficiali nel *Moniteur*. Noi crediamo di sapere e di poter affermare che questa pubblicazione è stata preceduta dall'invio a Roma di dispacci, i quali mentre constatavano l'inutilità degli ultimi sforzi della diplomazta francese, informavano il governo pontificio della risoluzione della Francia di rinunciare in avvenire ad ogni tentativo di conciliazione.

GIUDIZIO DELLA STAMPA VIENNESE SUI DOCUMENTI PUBBLICATI DAL *MONITEUR*

La *Corrispondenza Scharf* così riassume l'impressione fatta nella stampa viennese dal dispaccio telegrafico che annunziava la pubblicazione nel *Moniteur* dei documenti relativi alla questione romana. Crediamo che la lettura del testo dei documenti avrà modificato alquanto le opinioni della stampa viennese sul loro vero significato. Ecco, ad ogni modo, che cosa si scriveva a Vienna in data del 26:

La *Presse* chiama questa pubblicazione un colpo di stato delle Tuileries contro l'Italia, e vi scorge l'approvazione dei progetti politici pubblicati nella *France* dal signor De Laguéronnière.

Il *Fremdenblatt* dice:

« È evidente che il gabinetto delle Tuileries non crede ancor venuto il momento di sgomberare Roma, e che non vuole risguardare la formazione e la consolidazione dell'Italia come un fatto compiuto, come pure ch' egli mira a dare allo stato vicino una forma politica, che corrisponda piuttosto agli scopi della Francia di quello che agli interessi dell'Inghilterra, e che vuole infine approfittare della quistione italiana per provare la necessità di un congresso europeo. Pertanto la politica delle Tuileries deve lasciare sussistere, se non anche creare un ostacolo contro la consolidazione del regno d'Italia e che trattenga il suo esercito a Roma. »

La pubblicazione di queste note, dice l'*Ostdeutsche Post*, ci fa l'effetto di una lezione inflitta ai signori Rattazzi e Durando per avere eccitato l'Europa a fare delle collettive rappresentanze alla Francia sulla immoralità della sua occupazione di Roma, e per avere osato perfino parlare di un *ultimatum* all'indirizzo dell'imperatore.

Ricorderanno i nostri lettori siccome il conte di Rechberg, rispondendo con poca garbatezza alla Prussia che gli aveva annunciato di aver riconosciuto il regno d'Italia, dichiarasse che gl'impegni assunti dal governo di Torino non valessero la carta su cui erano scritti.

Il complimento non era veramente lusinghiero per l'Italia nè cortese per la Prussia e nulla poteva giustificarlo.

Ora vorrebbesi almeno spiegarlo, ed ecco che l'*Ost-deutsche-Post* di Vienna si fa scrivere da Torino la seguente frottola;

In una conversazione, alla quale era intervenuto il ministro degli affari esteri, il dialogo cadde sugli impegni presi dal governo italiano per ottenere il riconoscimento della Prussia e della Russia. Gli amari commenti non mancarono. Il generale Durando, che stava ad un tavolo giuocando a carte, disse sorridendo ai cinque o sei deputati che lo circondavano: « Non ve ne infastidite, tanto, signori, i presi impegni, venuto che sia il momento, non varranno più della carta, sulla quale furono scritti. » Qualcheduno degli astanti ebbe la malignità di trasmettere queste parole a Vienna, dove si credette mostrar dello spirito incastonandole nella nota che fu diretta al conte di Bernstorf. Figuratevi la sorpresa del generale Durando quando lesse la nota austriaca!

IL SIG. DI BISMARK-SCHOENHAUSEN

Il *Giornale di Francoforte* reca i seguenti cenni biografici sul signor di Bismark-Schoenhausen che venne testè nominato presidente del Consiglio de' ministri in Prussia:

Il signor Carlo di Bismark-Schoenhausen è nato nel 1813 nel Brandeburgo. Nella Dieta provinciale di Sassonia, dove ha delle proprietà fondiarie, e negli Stati riuniti del 1847, egli ha appartenuto al partito conservatore più retrogrado e quasi assolutista. Nel febbraio del 1849 venne inviato alla Camera dei deputati, dove difendeva col signor Kleist-Retzow e compagni i principii della reazione fondati sul sistema delle Diete provinciali contro la nuova costituzione. Da quel tempo però pare che si sia allontanato da questo partito politico.

Quantunque non fosse mai stato investito precedentemente d' una missione diplomatica, fu nominato nel 1852 primo segretario della legazione di Prussia presso la Dieta federale di Francoforte, e più tardi divenne inviato presso la Dieta stessa. Da Francoforte il signor di Bismark si recò in qualità di ministro a Pietroburgo e poscia dopo la morte del conte di Pourtalès, nella stessa qualità a Parigi. A Francoforte il signor di Bismark si dimostrò avversario perseverante dell'Austria; più tardi era uno de' più zelanti difensori della neutralità prussiana in favore della Russia. Non appena questa incominciò a stringersi alla Francia, anche il signor di Bismark si riavvicinò all'impero francese.

NOTIZIE DI POLONIA

Il *Journal des Débats* (28) pubblica la seguente corrispondenza da Varsavia in data del 18 settembre:

Il telegrafo vi avrà già annunziato che il conte Andrea Zamoiski è stato mandato, tre giorni ora sono, sotto buona scorta, a Pietroburgo, ed io mi limiterò oggi a dire qualche parola intorno ai due incidenti che hanno preceduto questo grave avvenimento: i colloquii del granduca col conte Andrea, e l'indirizzo. Qui si narrano dei particolari assai minuti relativi ai colloquii che ebbero luogo tra il fratello dell'imperatore ed il conte Zamoiski: ne riferirò solamente la seguente risposta, della quale posso guarentirvi l'intera esattezza.

Avendo il granduca esclamato che « conveniva farla finita una volta con queste *commedie* che agitano la Polonia, » il conte Zamoiski ha risposto:

« Altezza, gli è da questa parola *commedie* che hanno avuto origine tutte le sventure di questo paese.

« È appunto questa denominazione di *commedia* che vostro padre, l'imperatore Nicolò, ha data alla costituzione di questo regno quando la prima volta

le recò offesa e provocò così l'insurrezione del 1830. Poscia si diede al paese una nuova legge, lo *statuto organico*, che non venne mai posto ad esecuzione ed a cui tutta la nazione ha alla sua volta attribuito la denominazione di *commedia.* »

In un altro colloquio, il granduca profferì le seguenti parole: « Io ben veggo che le vostre convinzioni non vi permettono di accettare un posto nel governo, ma posso almeno fare assegnamento sul vostro appoggio morale? — Il mio appoggio morale, rispose il conte Zamoiski, è poca cosa in confronto dei mezzi che sono a vostra disposizione per migliorare lo stato del paese. Ciò che può coll'andar del tempo calmare gli animi, si è la riunione sotto il vostro governo delle provincie polacche con Varsavia per capitale. » Il conte soggiunse che non aveva alcuna autorità per parlare a nome della nazione, ma che poteva consultare i suoi compatrioti, se S. A. I. lo permetteva.

Gli è in seguito a questa ultima conversazione, che gli uomini ragguardevoli del regno, riuniti da una settimana per combinare una risposta al proclama del granduca, immaginarono di dare a questa risposta la forma d'una lettera al conte Zamoiski, nella quale lo autorizzavano a parlare a nome del paese ed esprimere al granduca l'orrore della nazione per i recenti attentati, ma al tempo stesso le sue ferme tendenze verso le istituzioni nazionali e liberali. La discussione di questo indirizzo durò parecchi giorni, le sedute si tenevano all'*Hôtel d'Europe*, ogni paragrafo era sottoposto a discussione e la maggioranza dei rappresentanti delle *vaivodie* ne decideva l'approvazione definitiva. Tutti i membri della riunione hanno sottoscritto quest'atto che venne quindi consegnato al conte Zamoiski. Finora i sottoscrittori dell'indirizzo non sono stati inquietati, e solamente il conte Zamoiski deve giustificarsi presso l'imperatore d'averlo accettato.

Voglia Iddio che le ultime raccomandazioni del conte Andrea siano ascoltate dall'infelice nazione. Un dispaccio, giunto in questo momento alla famiglia, le annunzia che il conte Andrea è giunto a Pietroburgo ed ha preso alloggio all'*Hotel Klèe*, locchè pare indicare che finora non è trattato da prigioniero. È questa una circostanza importante, giacchè, se fosse stato imprigionato, difficilmente si sarebbe mantenuta la tranquillità fra noi, specialmente nelle provincie.

Intorno all'udienza, che il conte Zamoiski ebbe dal principe Costantino prima di partire per Pietroburgo, la *Gazzetta di Slesia* ha i seguenti particolari:

Il principe voleva sapere i desiderii dei polacchi dalla bocca di Zamosiki. Quando questi gli dichiarò, tra le altre cose, che la nazione sarebbe soddisfatta solo allorquando la Lituania, la Volinia, la Podolia e l'Ucrania fossero riunite all'antico regno di Polonia, il principe rispose ironicamente: « Peccato che non chiediate anche Pietroburgo e Mosca » e uscì indispettito dalla stanza.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 29 contiene:

1. Il R. decreto 25 settembre che istituisce nuovi tribunali nelle province napolitane;

2. Parecchie nomine nell'ordine giudiziario;

3. Una lista di decorazioni di S. Maurizio e Lazzaro, fra cui quelle di grande ufficiale, a' signori:

Ceresa di Bonvillaret conte D. Carlo Giuseppe, presidente di sezione nella Corte d'appello di Torino;

Melegari comm. Luigi Amadeo;

Pavese comm. Nicola, già direttore generale del Tesoro;

4. Con R. decreti del 27 settembre 1862, sulla proposta del ministro della guerra furono fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali;

Valfrè di Bonzo conte Giacinto, maggior generale, promosso al grado di luogotenente generale, continuando nella carica di ispettore dell'esercito e di membro del Comitato dell'arma di cavalleria;

Signoris di Buronzo cav. Leone Annibale, maggior generale, promosso al grado di luogotenente generale, cessando dalla carica di aiutante di campo di S. M. e passando a quella di ispettore dell'esercito e membro del Comitato dell'arma di cavalleria;

Morozzo della Rocca cav. Federico, maggior generale, promosso al grado di luogotenente generale, cessando dalla carica di aiutante di campo di S. M. e passando al comando della divisione militare territoriale di Livorno;

Martini di Cigala cav. Enrico, maggior generale, promosso al grado di luogotenente generale, cessando dalla carica di S. M. e passando al comando della divisione di cavalleria di linea con stanza a Milano;

Corporandi d'Anvare cav. Alessandro, maggior generale, promosso al grado di luogotenente generale, continuando nella carica di membro del Comitato dell'arma d'artiglieria;

Della Rovere marchese Federico, maggior generale, promosso al grado di luogotenente generale, continuando a rimanere a disposizione del ministero della guerra;

Martin di Montù Beccaria cav. Ferdinando, maggior generale, promosso al grado di luogotenente generale, continuando nella carica di membro del Comitato dell'arma dei R. carabinieri;

Bordino cav. Virginio, maggior generale, promosso al grado di luogotenente generale, continuando nella carica di membro del Comitato dell'arma del genio;

Boyl di Putifigari conte Pietro, luogotenente generale, già comandante della divisione militare territoriale di Genova, nominato aiutante di campo effettivo di S. M., cessando dalla sua attuale carica;

Bracorens de Savoiroux conte Carlo, luogotenente generale, già comandante della divisione di cavalleria di linea, idem;

Cosenz cav. Enrico, luogotenente generale, già comandante la 20.a divisione attiva, idem;

Angelini cav. Achille, maggior generale comandante della 2.a brigata di cavalleria di linea, idem;

Brignone cav. Filippo, luogotenente generale, ora comandante la 15.a divisione attiva, collocato a disposizione del ministero della guerra;

Marengo cav. Giuseppe, colonnello nell'arma di cavalleria a disposizione del ministero della guerra, e reggente la carica di direttore capo di divisione nel ministero stesso, promosso al grado di maggior generale, cessando dall'attuale suo impiego, e passando alla carica di ispettore dell'esercito e membro del Comitato dell'arma di cavalleria;

Soman cav. Luigi, colonnello comandante il reggimento Genova cavalleria, promosso al grado di maggior generale, e nominato comandante della 2.a brigata di cavalleria della linea con sede a Parma;

Radicati di Primeglio cav. Vincenzo, colonnello comandante il 48° reggimento di fanteria, promosso al grado di maggior generale, e nominato comandante la brigata Livorno;

Govone cav. Giuseppe, maggior generale, ora comandante la brigata Forlì, nominato comandante la 9.a divisione attiva con sede a Palermo;

Pinelli cav. Ferdinando, maggior generale, comandante la brigata Bologna, nominato comandante della 6.a divisione attiva con sede a Messina;

Cerale cav. Enrico, luogotenente generale, ora comandante la sesta divisione attiva, trasferto al comando della quindicesima divisione attiva con sede a Brescia;

Stefanelli cav. Luigi, luogotenente generale, ora comandante la nona divisione attiva, trasferto al comando della terza divisione attiva con sede a Cremona;

Fecia di Cossato cav. Luigi, luogotenente generale, ora comandante la divisione militare territoriale di Livorno, trasferto al comando della divisione militare territoriale di Genova;

Griffini cav. Paolo, maggior generale, ispettore di cavalleria per le rimonte cavalli, nominato comandante della brigata Bologna;

Mazè de la Roche conte Gustavo, colonnello comandante delle truppe nella Capitanata, nominato comandante della brigata Forlì continuando nel comando delle truppe della Capitanata;

Cugia cav. Effisio, maggior generale ora comandante la decima divisione attiva, collocato a disposizione del ministero della guerra.

Ministero dei lavori pubblici. — *Direzione generale delle strade ferrate.* — *Trasporto degli elettori politici.* — Con regio decreto 14 settembre corrente essendo riconvocato il collegio elettorale di Savona pel giorno 5 ottobre prossimo onde procedere alla nomina del suo deputato e pel giorno 12 stesso mese in caso di seconda votazione, si partecipa agli elettori di detto collegio che essi potranno godere del trasporto gratuito sulle strade ferrate esercitate dal governo e sui battelli del Lago Maggiore, e Lago di Garda, alle solite condizioni.

Torino, 29 settembre 1862.

Istituto tecnico di Torino. — Riceviamo la seguente nota:

Poichè la S. V. credette a ragione ben fatto lo accennare nel numero d'oggi del pregiato giornale da Lei diretto, che di tre alunni mandati dal convitto nazionale di Torino al concorso generale, uno fu premiato e gli altri due furono riconosciuti degni di menzione, io mi permetto di citarle un caso più singolare ancora. Di cinque alunni della sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico di Torino, i signori Junk, Pellati, Lupo, Richieri, Gantero, i primi due furono premiati rispettivamente con medaglia d'oro e d'argento, e gli altri tre conseguirono l'idoneità e meritarono di essere menzionati.

Inaugurazione della Corte dei conti. La Corte dei conti del regno d'Italia sarà solennemente inaugurata mercoledì 1° del prossimo mese di ottobre al tocco dopo mezzogiorno nella grand'aula dell'attual Corte dei conti, in via Bogino num. 6.

Pare debba riuscire una splendida funzione a giudicarne dai preparativi e dai numerosi inviti diramati alle autorità principali ed ai più distinti personaggi.

Furto Parodi. Il *Giornale de' Dibattimenti* di Genova riferisce che la sezione di accusa della Corte di appello ha dichiarato non farsi luogo a procedere ed ha quindi mandato rimettersi libertà i signori

Cattabeni Giovanni Battista, colonnello — Olandini Cesare — Tarabotto Carlo, capitano dell'*Amor di Patria* — Matteuzzi Angelo — Bovi Michele — Mignani Ferdinando — Catti Giustina — Grupponi Clementina — Veglianetti Giovanni — Giugni Filippo, che erano detenuti coinvolti nel processo pel furto al banco Parodi.

Duello. — Ci scrivono da Piacenza il 28 settembre:

Qualche tempo fa dovevano essere sottoposti ad un consiglio di disciplina due ufficiali provenienti dall'esercito meridionale; ma pochi giorni prima che il giudizio avesse luogo, gli ufficiali destinati a costituire questo consiglio ricevettero delle lettere anonime, colle quali si minacciavano di morte, se mai avessero condannato i due loro compagni tradotti innanzi al consiglio. Questo fatto fece alquanto rumore. Si esaminò il carattere con cui erano scritte quelle lettere minatorie, si elevarono sospetti a carico di qualcuno e, come naturalmente era da prevedersi, si parlò di *camorra* e di *camorristi*. In conseguenza di questi discorsi, pare che alcune parole siano corse fra un capitano napolitano ed un luogotenente veneto, per cui, come pur troppo avviene in simili casi, ne' quali bisogna ubbidire al pregiudizio sociale che serve di fondamento al duello, si rimise al filo di due sciabole il decidere quale dei due contendenti avesse torto o ragione.

Lo scontro ebbe luogo ieri mattina: il luogotenente venne ferito gravemente in una mano e sulle prime notizie, che io voglio sperare esagerate, si parlava di amputazione del braccio.

Ad onta di ciò la quistione, se la camorra esista o no, è sempre pendente ed i capi militari farebbero bene ad invigilare con attenzione scrupolosa su questo affare, perchè è una cattiva gramigna che guai a lasciarla radicare anche per poco.

La reazione è al verde. Il *Contemporaneo* di Firenze annunzia ai suoi pochi associati che è costretto a restringere le ali a minor volo, vale a dire che cessa dal comparire in grande formato per continuare la sua missione, come ei dice, nelle meschine proporzioni dei giornaletti volgari.

Di chi è la colpa, domanda il *Contemporaneo*? E risponde:

« La colpa è tutta di quei bipedi che pur troppo s'incontrano in ogni partito, di quelli infingardi, pusillanimi, stupidi, ciarlieri e sordidi, che d'ogni partito pur troppo e quindi anche del nostro hanno sempre formato la vergogna, il corrosivo e la cancrena. Essi che lascierebbero indifferenti crollare l'universo intiero, purchè l'universo crollando rispetti i tegoli delle loro case e non tolga un centesimo dalle loro tasche.

« Ci vollero 3 mesi per rinvenire in tutta la Toscana, e fra tutto il partito cattolico e conservatore di essa soli 244 generosi che riposero al nostro appello.

« Fidenti, e chi avrebbe osato dubitarne? nello appoggio delle 244 adesioni che possedevamo, ai primi di giugno abbiamo dato principio al *Contemporaneo* ingrandito, e ci siamo sobbarcati tranquilli alle ingenti spese richieste dal suo novello stabilimento. Ma non tardammo a pentirci della nostra buona fede, della estrema delicatezza che usammo fidandoci delle parole e non esigendo una regolare obbligazione per iscritto.

« Venuto alla luce il nuovo *Contemporaneo* grande e grosso, incominciarono le dolenti note, i rifiuti al pagamento, le diserzioni nelle già rade file dei nostri mecenati. Parecchi protestando non esser giusto che lo stesso giornale dagli uni si avesse per 2 lire e dagli altri per lire 5; taluni protestando di aver mandato l'adesione per sbaglio delle proprie mogli, o dei camerieri, altri dichiarando di non aver capito la circolare (quasi l'avessimo dettata in turco), il fatto si è che ci trovammo con un *deficit* di 1700 lire e quello che più ci sorprese, cogli associati che invece di aumentare, diminuirono notevolmente. »

Duecento quarantaquattro associati che non pagano non costituiscono un partito molto spaventevole.

Decimo Congresso degli scienziati italiani. Leggiamo nella *Provincia* del 24:

Domenica si presentò alla rappresentanza municipale una Commissione del congresso per ringraziare delle cortesi accoglienze ricevute dal municipio e dalla città. Prese la parola il cav. Sacchi che volle esprimere la favorevole impressione che Siena ha fatto negli animi dei suoi ospiti dal lato storico e dal lato artistico, e più specialmente ringraziò a nome della classe di pedagogia per la fiducia che in essa ripose il municipio. Il gonfaloniere ed il magistrato recaronsi il 23 nelle stanze della presidenza del Congresso a significare la loro soddisfazione per la visita ricevuta.

Brigantaggio. — Scrivono da Foggia, 23 corrente al *Nomade* di Napoli:

Iersera si seppe qui, che alla così detta *Volla*, masseria distante da questa città poco men di tre miglia, una comitiva forte di 200 briganti si presentò, inviando di là diversi biglietti di ricatto ai proprietarii, che subito ne fecero consapevole questo comando militare. — Riunita quanta forza si trovava disponibile, supplendo la guardia nazionale a tutti i servizii interni, fu spedita in diversi luoghi, donde erano giunte notizie allarmanti — Attendiamo felici risultati.

Sulla strada da Foggia a Manfredonia venne fermata giorni fa da' briganti una vettura carica di vino. Ne tolsero dapprima i cavalli con maltrattamenti e minacce al proprietario, ma poi, commossi al pianto di quell'infelice, che dicea di non avere altro mezzo come campar la vita, glieli restituirono non solo, ma intimandogli che non avesse mai più ardito di ritornare per quella strada, lo invitarono a bivaccar con essi che erano provveduti di tutto. Permettendogli quindi di continuar la sua via, gl'imposero di dire al sindaco di Foggia, che quante volte volesse migliorare lo stato della grascia pubblica e dei viveri in generale di questo paese, non dovea che darne loro avviso, avendo essi tutto in abbondanza. Difatti a' sindaci di diversi piccoli comuni i briganti hanno avuto l'audacia di mandare in dono vetture cariche di pane, e merci, e perfino del pan di Spagna, e delle confetture, addimostrando così chiaramente, che le loro relazioni co' paesi sono attivissime, e che lo stato di assedio, in questa provincia principalmente pel brigantaggio proclamato, come si lesse nel primo proclama dell'autorità militare, non ha punto migliorato sinora al riguardo la posizione infelice di questi luoghi.

— L'*Avvenire* di Napoli del 26 ha da Benevento:

Il 19 i carabinieri di S. Croce di Morcone con un drappello di 20 uomini del 45 attaccarono una banda di 34 briganti a cavallo alla masseria detta Pescadonna e li misero in fuga, dopo averne feriti sei che rimasero in potere della forza. I briganti lasciarono 11 cavalli, due fucili e molti oggetti di vestiario. Indi i carabinieri procedettero all'arresto di cinque individui conniventi con quella comitiva, i quali furono consegnati al potere giudiziario.

— Scrivono allo stesso giornale da Potenza (Basilicata) il 22 corrente:

In una perlustrazione fatta nelle vicinanze di Marsico e Montemurro da otto carabinieri, venne incontrato il noto brigante Vito Spinosa di Montemurro. All'intimazione fattagli di tosto arrendersi, egli spianò il fucile: s'impegnò quindi breve lotta nella quale egli rimase ucciso.

La comitiva di Cavalcante forte, di 10 uomini, fu attaccata nelle vicinanze di Pietrapertosa il giorno 15 dalla colonna mobile comandata dal maggiore Govini. Nel combattimento i briganti ebbero un morto e due feriti.

Aggressione. Un telegramma alla *Patria* di Napoli del 26 annunzia che nel giorno 25 corrente la vettura corriera di Foggia venne aggredita dai briganti. Tutte le carte sono state bruciate.

Doni bene accolti. L'imperatrice dei francesi mandò alla regina di Madagascar vari doni, e fra questi mandò degli svariati oggetti di *toilette* ad uso delle signore europee, affinchè quelle principesse di paesi lontani imparassero con quanta sapienza nei paesi civili le donne cospirassero ad alterare le forme che la natura avea loro largito.

Fra gli altri oggetti inviati in dono non mancavano certamente alcuni esemplari di *crinolines à cage*, le quali, mediante un abile magistero, potevano sviluppare un'ampiezza iperbolica.

La regina di Madagascar e le principesse sue figlie furono gradevolmente sorprese da questi doni; ma le *crinolines à cage* furono sopratutto aggradite, in prova di che determinarono di vestirle nei giorni di gala, ma di portarle però al dissopra delle vesti perchè i fedeli sudditi potessero ammirare anch'essi la stupenda invenzione della civiltà europea.

Monumento al principe Alberto. Il barone Marocchetti fu incaricato della costruzione del monumento d'Aberdeen al defunto principe Alberto. La statua in bronzo rappresenterà il principe seduto e con le vesti dell'ordine scozzese del Cardo o di Sant'Andrea.

Principesse da marito. Si legge nella *Revue britannique* del settembre 1862:

La futura regina d'Inghilterra, la principessa Alessandra, è nata il 1° dicembre 1844. Si dice che sia la più bella fra tutte le principesse che potevano aspirare alla mano del principe di Galles. La lista di queste principesse non è lunga. La prima era la principessa Alessandrina di Prussia, nata il 1° febbraio 1842. La seconda era la principessa Guglielmina di Wurtemberg, nata l'11 luglio 1844, figlia del principe Eugenio e di una principessa di Hohenlohe-Langenburg. Essa però è parente dal lato materno dell'ammiraglio sir Giorgio Seymour e la famiglia reale d'Inghilterra evita le alleanze che potrebbero darle dei parenti fra i suoi sudditi. La terza è la principessa Anna d'Assia, nata il 25 maggio 1843, figlia primogenita del duca Carlo di Assia-Darmstadt più virtuosa che bella, ed il principe di Galles voleva una consorte bella ed aggraziata. La quarta è la principessa Maria di Sassonia Altenburg, nata il 28 giugno 1845. La quinta è Catterina di Oldenburgo, nata nel 1846, ma al suo matrimonio col principe di Galles si opponeva la circostanza che suo padre esercita le funzioni di presidente dal gabinetto dello czar. La sesta è finalmente la principessa Augusta, nata nel 1844 e figlia del principe Federico di Schleswig Holstein-Sonderburg-Gluksburg.

Batterie a cotone fulminante. Il *Wanderer* di Vienna dà per cosa certa che sia stato abbassato l'ordine di sospendere i lavori per la costruzione delle batterie a cotone fulminante, mentre d'ora in poi verrebbe sostituita al cotone la polvere da cannone. I diversi infortunii, avveratisi nella nostra armata per l'uso del cotone, avrebbero provocata questa superiore disposizione.

Strade ferrate. Leggesi nella *Corrispondenza Scharf*:

Tutta la linea ferroviaria che unisce Varsavia a Pietroburgo sarà aperta al pubblico il 17 di questo mese.

Secondo i giornali di Varsavia, il treno dei viaggiatori non partirà da Varsavia per Pietroburgo che tre volte alla settimana. Il tragitto si compie in 38 ore.

Pubblicazioni. Come un'eco delle passate feste ci giungono altre poesie scritte in occasione del matrimonio della principessa Pia ora regina di Portogallo. Citeremo fra le altre un canto del signor P. L. Bruzzone noto per altri lavori letterarii, un carme latino del professore G. B. Gandini il quale diede prova non dubbia della sua perizia nel maneggiare la lingua d'Orazio e di Virgilio e finalmente un canto dell'egregio Gazzoletti, lavoro di polso che meriterebbe più che un semplice cenno. L'autore con ardito volo pone a confronto Carlo Alberto esule e morente in Oporto con Pio IX riposto sul trono dalle armi straniere. E volgendosi alla giovine regina le dice:

Quando le prime gioie avran riposo,
E del grand'Avo l'ospital ricetto
Visiterai, 've tanto lume ascoso
Sparve nell'ombra di modesto tetto,
Alla patria pensando e al generoso
Sagrificio dell'esule diletto,
Di santo orgoglio e di soave duolo
Manda un sospiro al tuo paterno suolo.
E quando dagli omaggi a te rivolti
Stogli, e sollevi a Dio l'alma festiva,
E tra i salmi del Tempio il nome ascolti
Che dal Sommo Gerarca in te deriva,
A Lui, che ispira le grand'opre, e sciolti
Or vuole i regni, or li già spenti avviva,
La regia fronte umilemente piega,
Angiol di pace e di concordia, e prega.

Fra le pubblicazioni che videro la luce in questi giorni merita pure di venir ricordato un opuscolo dovuto alla penna del visconte di Tresserve ed intitolato: *Le mariage ou l'avenir du Portugal*. In esso si ricercano le possibili conseguenze dell'alleanza tra le reali Case di Savoia e di Braganza e si esprime il pensiero che come la Casa di Sa-

voia riunì in un solo stato l'Italia, così la Casa di Braganza possa riuscire a fondare l'unità iberica.

CRONACA TORINESE

Siamo dolenti di dover registrare un nuovo assassinio commesso nella nostra città nella notte scorsa (dal 28 al 29). Questa mattina sotto i portici di Po, presso il Caffè Nazionale, veniva ritrovato il cadavere d'un uomo di mezza età, e, come si seppe di poi, di condizione spaccalegna. Egli aveva ancora confitto nel cuore il coltello che aveva servito a dargli la morte. Il cadavere di questo infelice venne lasciato sotto i portici fino alle ore otto e fu gran mercè se per nascondere in qualche modo l'orribile vista a chi passava, si consentì a coprirlo con un panno nero. Sappiamo che la legge ha i suoi diritti e che non si può togliere la vittima dal luogo in cui fu commesso il delitto prima che le autorità abbiano redatto il relativo verbale, ma sappiamo pure che è cosa sconcia e indegna di un popolo colto e civile lasciar per tante ore un cadavere esposto sulla pubblica via, e facciamo voti affinchè in simili casi le autorità siano più sollecite a stendere il verbale dell'accaduto.

Ieri (28) un grave incendio scoppiava nella casa Cornero, nella regione Valtorta presso il Valentino. Mercè i pronti soccorsi giunti sul luogo, le fiamme vennero in breve domate. Fra i primi accorsi si notò l'egregio sindaco di Torino, marchese di Rorà.

Oggi (29) circa le ore 3 1|2 pom. in una casa in via di Doragrossa, un signore di avanzata età salito, non sappiamo a quale scopo, su una finestra del proprio appartamento posto al primo piano, perdette l'equilibrio e cadde nel sottoposto cortile. Egli rimase assai malconcio e versa in pericolo di vita.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 28 fino alle 4 del 29 settembre.

Caminale Maria, d'anni 25, di Torino; Sareto Anna nata Raimondo, id. 68, di Villafranca Piemonte; Zampieri Albino, id. 30, di Argenta; Soubeyran Luigia nata Marcelin, id. 44, di Lione.

Più, 8 da 1 giorno ad anni 6.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re è ritornato a Torino questa sera, 29, alle ore 6 1|4. Sono pur ritornati i ministri che avevano accompagnata S. M.

Il convoglio reale era arrivato ieri a Genova alle ore 4 3|4. L'accoglienza che vi ebbero S. M. il Re, l'augusta Sposa di lui figlia, ecc., fu oltremodo simpatica e festevole. Tutto procedè secondo il programma.

S. M. la Regina di Portogallo e le LL. AA. II. il Principe Napoleone, e la Principessa Clotilde sono partiti da Genova oggi (29) alle ore 3 1|4 a bordo della fregata portoghese *Bartolomeo Diaz*.

Prima di chiuder queste notizie, vogliamo far notare come abbia recato meraviglia e dispiacere a Torino che non siasi ricevuto iersera alcun dispaccio dell'arrivo del R. convoglio a Genova. Nè il ministero nè l'agenzia Stefani non diedero alcuna notizia, e la sorpresa crebbe oggi, quando si è osservato lo stesso silenzio di iersera, persino nel foglio ufficiale.

Pare che finora non siasi combinato nulla rispetto al rimpasto ministeriale. Ciò che ieri era come deciso oggi ritorna ad esser in contestazione. La dissensione nel seno del ministero riguardo all'amnistia è rinata di nuovo, e ministri favorevoli e ministri contrari si guardano in faccia senza nulla decidere. Ora però che tutti i ministri sono qui, credesi che si verrà ad una risoluzione finale, probabilmente per l'amnistia, anche per antivenire il caso che la Corte di cassazione di Milano, richiesta da quella di Napoli di delegare la Corte d'Assisie pel processo, si dichiari incompetente.

Alcuni giornali intanto non hanno esitato ad annunziare come probabile l'entrata nel ministero del generale Cialdini e del comm. Minghetti, il primo a ministro della guerra, l'altro delle finanze.

Questa notizia è priva di fondamento. L'onor. Minghetti è ripartito iersera per Bologna, il generale Cialdini ripartirà domani per la stessa città.

La Giunta municipale, nella seduta di ieri, eseguendo le benefiche intenzioni di S. M. Maria Pia di Savoia, Regina di Portogallo, ha deliberato d'impiegare le lire 20|m. dall'augusta Sposa largite, distribuendo ai poveri della città, per mezzo dei Consigli parrocchiali di beneficenza, cinquantamila biglietti per pane, del valore di venti centesimi ciascuno, e di ventimila biglietti per carne o farina, del valore di cinquanta centesimi.

I poveri potranno ricevere il pane da qualunque panattiere, e la carne da qualsiasi macellaio di Torino.

La farina sarà distribuita dai molini del Borgo Dora.

I biglietti saranno trasmessi ai Consigli di beneficenza addì 5 del prossimo ottobre.

Ci scrivono da Lucca, 27 settembre:

Siamo in rivoluzione. Non potete imaginare l'agitazione della nostra città e più nelle alte e mezzane sfere che nelle basse. Non sono i fatti di Aspromonte o le lettere encicliche di Mazzini che hanno provocata tanta commozione: è solo una nomina del ministro dell'istruzione pubblica.

La cagione è la nomina al posto di maestra in questa scuola normale femminile, indovinate di chi? D'una protestante. E che protestante! pregevole per le doti del cuore e della mente, essa è stata due anni impiegata nella scuola normale di Bologna, cattivandosi la stima e l'affetto di tutti. Ma Lucca non è Bologna! Lucca rispettar la libertà di coscienza! Lucca tollerare che una istrutta ed onestissima protestante insegni storia e geografia! Chi può supporlo?

Fatto sta che l'agitazione, provocata da clericali e fanatici, fu tale che il prefetto ha spedito in tutta fretta a Torino un consigliere per avvertire il ministro della pubblica istruzione che non risponde della quiete della città se la sig. Burbidge (quest'è il nome della maestra) non è tolta dal suo posto. Come se ciò non bastasse mi viene assicurato che il gonfaloniere, ch'è pur deputato, l'on. Sinibaldi, abbia scritto al ministro Matteucci, minacciandolo di dar la sua dimissione da gonfaloniere se la maestra non è dimessa.

Vedete a qual segno è giunta l'intolleranza di questi signori. Che farà il ministro?

Fin qui il corrispondente. Alla domanda colla quale chiude la sua lettera non possiamo rispondere che con un'altra domanda: Può mai supporsi che il ministro sia per piegare alle istanze od alle minacce di fanatici? Noi confidiamo che il signor Matteucci terrà fermo e poichè nessun appunto può farsi alla maestra, vogliamo sperare che ne difenderà le ragioni con fermezza e la manterrà nel posto al quale l' ha chiamata.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 27 *settembre*.

Quantunque l'imperatore abbia fatto scrivere al signor Carlo De Laguéronnière, che fu da ultimo nominato prefetto a Mâçon, di essere lieto d'aver potuto in lui ricompensare i servigi resi allo stato da suo fratello il senatore, noi persistiamo a credere che la politica del giornale la *France* abbia nondimeno ricevuto una energica smentita dalla pubblicazione degli ultimi documenti nel *Moniteur*. È impossibile che il nostro abbia svelato al pubblico i suoi negoziati con un governo straniero, senza che ci sia stato un motivo potente per indurvelo, e senza che questo fatto per sè solo non indichi che questi negoziati sono terminati, e che bisogna quindi prendere un partito. D'altra parte se la Francia confessa, come l'ha realmente confessata, la sconfitta toccatale nelle negoziazioni medesime, questa stessa confessione non significa dessa chiaramente che tale sconfitta dee servire di base ad una nuova politica? Forza è pertanto conchiudere dalla pubblicazione del *Moniteur* che il governo francese ha omai abbandonato la speranza di vincere la ostinazione di Roma, e che egli non fa altro che prenderne atto dinanzi al pubblico per farne bene notare la nuova fase nella quale sta per entrare, ed in cui niuno avrà più diritto di accusarlo di non aver fatto tutto il possibile per conchiudere ad una riconciliazione.

Ci sembra che bisognerebbe esser ciechi per non ravvisare questa logica connessione, e per ostinarsi, come fanno i giornali clericali in generale, e la *France* in particolare, a dire che i documenti sono favorevoli a Roma e contrarii all'Italia.

Tuttavia questo è ciò che il signor De Laguéronnière ha sostenuto il primo giorno e che sostiene tuttora. Se, come la logica ci impone di ritenere, il governo francese inaugura una politica affatto nuova negli affari di Italia, il giornale la *France* dopo la formidabile sconfitta patita potrà benissimo ritirarsi dallo arringo.

Checchè ne sia, non conviene farsi illusioni, e prendere per un fatto ciò che peranco non è che una ipotesi per quantunque fondata.

Or tocca al signor De Thouvenel ingaggiare l'azione; nè potremo rallegrarcene prima che egli abbia riportato qualche vittoria. Dicesi che il Consiglio dei ministri che si adunerà il 6 del prossimo ottobre sia per essere dei più importanti, e che in quella circostanza il ministro degli affari esteri proporrà la risposta da darsi alla circolare del generale Durando. In questa risposta il signor De Thouvenel darà soddisfazione al ministro italiano, se non nella forma, nella sostanza, ciò che importa ben più. Se questa nota non venisse adottata, dicesi, ch'egli darà la sua dimissione. La persistenza di questa voce, che ricomparisse tutti i giorni, è un sintomo piuttosto cattivo.

Un'altra notizia che si va ripetendo con più insistenza che mai, si è quella del probabile riconoscimento dell' America del Sud per parte della Francia. Bisogna riconoscere che i federali fanno del loro meglio per accreditarla, e che da qualche tempo si mostrano assai poco degni dell'interesse che testimoniarono loro tutti i liberali. Secondo che la loro vittoria, ancora dubbiosa, si confermerà o no, voi vedrete ch'essi perderanno o guadagneranno un gran tratto di terreno nell'opinione. I loro dispacci telegrafici ingannarono tante volte la pubblica buona fede sul risultato definitivo delle battaglie da essi combattute, che non si può più prestar loro credenza.

Tutto ciò che sappiamo, perchè ce lo dissero persone del Sud, si è che è materialmente impossibile che Mac-Clellan abbia potuto trovarsi il dì della battaglia in quel punto del territorio, ove il telegrafo ci annunzia che fu da lui vinta.

Ci si scrive da Roma che il cardinale Antonelli abbia scacciato il suo segretario con ordine di lasciare quella città nel termine di due ore. Il cardinale era entrato in sospetto che il suo segretario comunicasse al di fuori i documenti diplomatici.

Si parla del ritorno di don Giovanni di Borbone in Ispagna. Il governo spagnuolo gli restituirebbe tutti i beni di suo padre.

Si dice stia per fondarsi a Londra un nuovo giornale che sarebbe un organo del governo.

Scrivono da Trento, in data 21 corrente, alla *Corrispondenza Scharf*:

Qui continuano gli arresti. Il 20 del mese, durante la notte ed anche il mattino, parecchie persone vennero sorprese nei loro letti e fu loro imposto di seguire gli agenti di polizia.

Dicesi che sieno compromesse nel complotto che recentemente occasionò tanti arresti. Un fabbricante di petardi sarebbe stato preso fra gli altri. Pare che sia un povero padre di famiglia. Il numero degli imprigionati a Trento è di 8, dei quali uno fu preso a Verona, mentre cercava una via di scampo.

Leggiamo nella *Patrie* del 28:

Il viaggio della regina d'Inghilterra in Alemagna ha dato occasione alla riunione d'un consiglio di famiglia che, a quanto pare, avrà importanti risultati. Crediamo di sapere che in questo consiglio sia stata decisa l'abdicazione della regina d'Inghilterra a favore del principe di Galles. Ma questa risoluzione non avrà senza dubbio effetto che dopo il matrimonio del principe stesso.

Si legge nello stesso giornale:

Un giornale del mattino riproduce dai fogli di Vienna la notizia che l'importazione d'armi e di munizioni prende un grande sviluppo nei principati danubiani.

Siamo autorizzati a smentire formalmente queste asserzioni. D'altronde simili importazioni non avrebbero alcun motivo in un paese che gode di grandissima tranquillità.

E supponendo che questi approvvigionamenti vi fossero spediti per transito, il governo rumeno non ne permetterebbe il passaggio nel suo territorio.

— I giornali tedeschi recano la notizia che il feldmaresciallo Giulay si è suicidato a Vienna, abbruciandosi le cervella con un colpo di pistola. Nulla dicono però intorno alla cagione che lo ha tratto a questo passo disperato.

Togliamo dalla *Presse* di Vienna:

Una scena terribile seguì il 10 presso Przemisl. I contadini del villaggio di Zarawic avevano arrestato un giovine ben vestito, in seguito, dicesi, a parole sospette, e lo conducevano a Przemisl, per consegnarlo all'autorità. Il prigioniero, visto che passava in quel momento il convoglio della ferrovia, prese la fuga e precipitossi sulle rotaie. Il conduttore voleva fermare la locomotiva, ma ciò gli fu impossibile. Il convoglio, passando su quell'infelice, gli spiccò la testa dal tronco.

Rubli d'argento, che si trovarono nelle sue tasche, fanno supporre ch'egli venisse dal regno di Polonia. Taluni suppongono che fosse il sarto Radowicz, uno degli autori dell'attentato commesso contro Wielopolski.

I giornali francesi contengono il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino, 26 *settembre*.

Si legge nella *Gazzetta Universale* di Berlino: «Si parla d'una conferenza che il signor di Bismarck avrebbe avuta coi deputati Boekum-Dolffs e Gueisst. Si crede di sapere che si tratta di un voto che autorizzerebbe il governo ad esigere una dodicesima parte del bilancio.»

— L'*Epoca* annunzia che le Cortès si riuniranno il 1° dicembre a Madrid.

— Secondo una corrispondenza da Copenaghen del 19 settembre, che leggesi nel *Botschafter*, parrebbe che il re Carlo di Svezia covi dei progetti importantissimi.

Persone, che si pretendono bene informate, arrivano persino a dire che dopo la visita, che egli fece a Parigi, esista un trattato secreto tra la Francia e la Svezia. La diplomazia inglese si arrovella per conoscerne il contenuto, ma sin qui non ne sarebbe venuta a capo.

Leggesi nella *Patrie* del 28:

Il conte Zamoiski è stato accolto cortesemente dal mondo ufficiale di Pietroburgo. Quasi tutti i ministri gli hanno fatto visita immediatamente dopo il suo arrivo. Finora non è stato ricevuto in udienza dall'imperatore Alessandro.

Si dice che in occasione della festa millenaria il granduca Costantino ha ricevuto dall' imperatore il titolo di vicerè di Polonia.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 28:

Siamo informati che Juarez ricusa, con vani pretesti, di ratificare il trattato conchiuso fra il generale Prim ed il ministro Doblado, ora dimissionario.

Il generale Montano che si recava senza scorta a Matamoras d' Izucar, venne dalle truppe di Juarez e condotto a Puebla dove è stato passato per le armi.

Si credeva a Jalapa che le truppe conservatrici comandate da Marquez si disponessero ad assalire quelle di Juarez.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Roma, 28 *settembre*.

La Valette è partito oggi per Parigi.

Il matrimonio della principessa Annunziata di Borbone con l'arciduca Carlo d'Austria avrà luogo per procura il 15 ottobre.

Nuova York, 18 *settembre*.

Avvennero altri sanguinosi combattimenti. La vittoria riportata ieri dai federali non si può dire tuttavia decisiva.

Napoli, 29 *settembre*.

Ieri l'altro la città di Avellino festeggiò con luminarie il matrimonio della Principessa Pia. Il Casino dell'Unione diede uno splendido ballo con intervento del prefetto.

Berlino, 29 *settembre*.

Nell'odierna seduta della Camera venne ritirato il bilancio del 1863.

Parigi, 29 *settembre*.

Notizie di Borsa

		7.bre 27	7.bre 29
Fondi francesi	3 0|0	70 05	70 25
Id. Id.	4 1|2 0|0	97 55	97 45
Consolidati inglesi	3 0|0	93 1|2	93 5|8
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	71 25	71 50
Prestito italiano 1861	5 0|0	71 75	71 80
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1035	1057
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		370	367
Id. Id. Lomb.-Venete		616	618
Id. Id. Romane		332	335
Id. Id. Austriache		502	497

Londra, 29 *settembre*.

Ieri doveva aver luogo ad Hyde Park un *meeting* di simpatia a Garibaldi. Erano presenti circa 20,000 persone; 500 irlandesi fecero una dimostrazione in senso papale. Ne nacque un conflitto, in cui rimasero molti feriti. Favoriti dalla pioggia i *policemen* pervennero a ristabilire l'ordine. Il *meeting* fu aggiornato a domenica. Gli irlandesi tentarono di assassinare Bradlaug oratore garibaldino.

Il *Times* dice che i documenti pubblicati dal *Moniteur* provano che la decisione dell'imperatore non può essere aggiornata. Essi furono destinati a mostrare al mondo che lo imperatore ha esauriti tutti i mezzi per salvare il trono pontificio e che la Francia può ritirare la propria mediazione.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

29 *settembre* 1862

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0|0	Matt.	71 95	72 10 31 8.bre
Id. Piccole rend.	Matt.	72 06	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

27 settembre.

Consolidati 5 per 0|0, in contanti	71 75
Id. 3 per 0|0, in contanti	43 50

Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 lire italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. **L. 100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), via dell'Ospedale n. 24, dove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

L'AMICO DISCRETO

Seconda Edizione Italiana

È uscito testè alla luce e vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino.
Prezzo fr. 2 50.
Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

FARMACIA TARICCO già BARBIÉ — ***Piazza San Carlo Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATO

col joduro di potassio o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. 6 coll'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 5.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES, i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (V. *Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani, Taricco e Depanis.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La POLVERE ROGÉ serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé*** *inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, ftisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,424 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di ftisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bellnigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, E. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli. G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Renzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm.; e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr.	2 50
»	» 1	»	4 50
»	» 2	»	8 —
»	» 5	»	17 50
»	» 12	»	35 —

Qualità sopraffina

Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 2	» 18 »
»	» 5	» 33 »
»	» 10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
di Grimault e Cia Farmacisti a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. RICORD, e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo*. Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica consciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Taricco, Depanis: *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

DA VENDERSI CON RIBASSO

Alcune migliaia di quintali legname verde di pioppo di bella qualità in tronchi di diversa lunghezza e diametro, atto a fare zolfanelli e zoccole. Scrivere franco di porto ai fratelli *Malinverni*, *Vercelli per Oldenico*, i quali si incaricano di rimettere la merce a qualunque stazione della ferrovia.

Mme CONSTANCE BOUGLIA
LINGÈRE EN FIN

CONFECTION ET FOURNITURES
pour trousseaux, chemises d'homme, etc.
aux prix les plus réduits
rue Neuve, 27, Turin.

D'affittare al 1 marzo 1863

I tenimenti Rossavino d'ettari 111 e Tortino d'ettari 97 circa, uniti o separati, posti nei territori d'Alessandria, Sezzè e limitrofi.

Dirigersi a Rossavino dall'agente locale;

In Alessandria, dal signor Pizzorno Paolo, agente del sig. Conte Gajoli.

A Torino dal notaio Perussia, via Arsenale, n. 14.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

Unione Tipografico-Editrice Torinese
(già Ditta Pomba)

LETTERA CATTOLICA DEI PP. GESUITI A PIO VI
1776

Un bel volume L. 3.

Vendibile presso la suddetta Società dell'Unione e dai principali librai d'Italia. Quegli che spedirà L. 3 con vaglia postale alla ridetta Società riceverà franco per posta il detto volume.

AVVISO INTERESSANTE

Il sig. GIULIO SIMON dell'*Italia Grande*, giureconsulto in Genova, si incarica anche *à forfait* di tutte le cause, liti e difficoltà legali per credito, eredità, assestamento di conti, fallimenti, ecc. ecc., per la Francia, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra e le loro colonie oltre mare, l'America, le Indie Orientali e gli scali europei del lido Cinese, ove tiene corrispondenti.

Non si ricevono mai le lettere non *affrancate*.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI
(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

MALATTIE, *CURA del D.* CHABLE

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci* e il *catarro della vescica*, e fortificare i essuti indeboliti, chiedete l'eccellente SCIROPPO DI CITRATO DI FERRO del D.r Chable e la sua INIEZIONE. Prezzo: 6 fr. — SCIROPPO VEGETALE sudorifero preferibile al ROB, il migliore depurativo conosciuto. — BAGNO MINERALE e POMATA ANTIERPETICA di un effetto pronto. — EMORROIDI, pomata che guarisce in tre giorni.

LIQUORE preservativo antisifilitico del D.r ***RODET***. Risulta dai numerosi sperimenti fatti che la preparazione, di cui il dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il *virus* delle malattie antisifilitiche, distruggendo il detto *virus* anche diverse ore dopo la sua inoculazione.

Agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti, delle mosche velenose, le punture degli insetti, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 6.

Vendita presso Bonzani, Depanis in Torino.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,
rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche-addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cataleri e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di fragola	» 2 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua d'ambra	» 1 »	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di verbena	» 2 50	Pomata	» 1 55
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Alkermes	» 3 »
Acqua antisterica	» 1 20	Id.	» 1 50

VERA TINTURA D'ASSENZIO
del MANTOVANI, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.